



Il quarto vertice

Gaffe di Reagan ieri prima dell'incontro con i refuzenik all'ambasciata
Ma poi il presidente si apre al dialogo
Con il Cremlino «segnali di speranza»



«Dissidenti? Che persone sgradevoli»



Reagan e Gorbaciov mentre si apprestano a iniziare la loro seconda giornata di incontri. In alto, le due delegazioni a colloquio

Non poteva mancare la gaffe. Ed è arrivata puntuale proprio nella giornata che ha visto protagonisti i dissidenti sovietici ospiti dell'ambasciata americana a Mosca. «Personaggi sgradevoli», così li ha definiti il presidente degli Stati Uniti che però, sul tema, ha voluto lasciare aperta la porta del dialogo. Con la nuova leadership del Cremlino, ha detto Reagan, si sono avuti «segnali di speranza».

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

MOSCA. «Ma che personaggi sgradevoli questi dissidenti». Chi lo dice? Gorbaciov? No, Reagan. E proprio nella giornata che secondo il copione doveva segnare il culmine della drammaticizzazione sul tema «diritti dell'uomo», quella del discorso incontro coi refuzenik all'ambasciata americana e del simbolico concerto di campane in difesa della libertà religiosa al monastero Danilov. La memorabile gaffe è sfuggita a Reagan quando un giornalista gli ha chiesto che cosa aveva da rispondere alla critica da parte sovietica di avere una immagine superata sulla questione dei diritti dell'uomo nell'Urss di oggi. «Ma no, sono perfettamente conscio di quanto è migliorata. Se invece mi chiedete perché incontro i dissidenti, beh, diciamo che mi fanno dimenticare la lontananza da casa». Scusi presi-

già buttata a pesce sullo scivolone che rischia di diventare famoso quanto quello di due anni fa, quando per provare i microfoni aveva scherzosamente annunciato: «Ho dato ordine di bombardare l'Urss». È passata anche la giornata dei dissidenti. Eppure la tensione che l'insistenza esasperata su questo tema da parte americana aveva intralciato nel summit non è stata affatto uno scherzo. Disponibile a discuterne, e anche a riconoscere come aveva fatto domenica lo stesso portavoce di Gorbaciov, che restano problemi irrisolti, ieri i sovietici hanno invece mostrato un irrigidimento, come per avvertire gli interlocutori che ci sono limiti oltre i quali la corda rischia di spezzarsi se viene tirata troppo.

Segnali di insoddisfazione sono venuti dalla Tass, da una insolitamente dura battuta del portavoce di Gorbaciov Gherasimov su Reagan «che non è noto per essere un gran frequentatore di biblioteche», e dallo stesso Gorbaciov che a una domanda al volo su come intendesse risolvere i 14 casi di «diritti umani» che figurano in un elenco presentatogli da Reagan ha risposto: «Ci sono troppi liste». Alla domanda se l'iniziativa di riunire i refuzenik nell'am-

Cuba è pronta a riconoscere i meriti di Reagan



Il vicepresidente cubano, Carlos Rafael Rodríguez (nella foto), ha dichiarato che, nonostante la politica praticata contro Cuba dall'amministrazione statunitense, il governo è disposto a riconoscere i meriti del presidente Ronald Reagan in favore della pace nel mondo. Rodríguez ha fatto quest'affermazione nel discorso con il quale ha aperto ieri all'Avana la conferenza ministeriale dei paesi non allineati. Al meeting sono presenti delegazioni di 110 paesi di Africa, Asia, Europa e America latina. Ai lavori assistono 45 ministri degli Esteri.

Messaggio dei paesi non allineati a Usa e Urss

I ministri degli Esteri e le delegazioni ufficiali di oltre 100 paesi non allineati riuniti a Cuba hanno adottato ieri una risoluzione che chiede la totale eliminazione delle armi nucleari. La mozione discussa e adottata nella prima giornata del meeting ha parole di plauso per l'accordo tra Usa e Urss per l'abolizione delle armi nucleari a raggio intermedio, come primo passo verso un completo disarmo nucleare. I ministri degli Esteri dei paesi non allineati hanno anche inviato un messaggio al presidente Reagan e al segretario generale del Pcus chiedendo loro di ridurre del 50 per cento le armi dei loro arsenali nucleari entro la fine di quest'anno.

Radio Vaticana: «Decisivi saranno i diritti umani»

«Se il disarmo è fondamentale per la pace, se gli altri temi posti sul tappeto sono importanti, cuore e anima di ogni argomento, fulcro delle trattative saranno i diritti umani». Lo ha detto la radio Vaticana commentando il vertice di Mosca. L'emittente della Santa Sede ha così proseguito: «Il rispetto della persona umana è il segreto della democrazia ed è anche il postulato del cristianesimo».

Irina Gorbaciov ha sostituito la madre al concerto rock



Irina Gorbaciov (nella foto) ha assistito, al posto della madre Raissa, al concerto rock organizzato in occasione del vertice, domenica sera, al palazzetto dello sport del parco Luzhniki di Mosca. Irina, 30 anni, medico, sposata, una figlia, era presente in prima fila insieme al marito Anatolij. Nel palazzetto, gremito da oltre dodicimila persone, si sono alternati i migliori complessi pop e rock dell'Unione Sovietica. Il ricavato della serata, organizzata dall'agenzia di stampa sovietica «Tass», andrà al fondo sovietico per la cultura, presieduto da Raissa Gorbaciov.

In diretta sul Tg2 l'incontro di Reagan con gli studenti

Il Tg2 trasmette in diretta oggi dalle 14 alle 15,30 l'incontro di Reagan all'Università di Mosca con gli studenti sovietici. Si tratta di uno dei momenti più interessanti e significativi della visita del presidente degli Stati Uniti in Urss per il suo quarto incontro con Gorbaciov.

Anche Sakharov invitato al pranzo di «Spaso House»

Al pranzo che Ronald e Nancy Reagan offrono stasera in onore di Mikhail e Raissa Gorbaciov, a «Spaso House», la residenza dell'ambasciatore Usa a Mosca, è stato invitato anche il fisico e premio Nobel per la pace Andrej Sakharov. Lo ha reso noto un funzionario dell'ambasciata americana. «Sakharov non è più un dissidente - ha detto il funzionario - non vedo perché invitarlo dovrebbe urtare in qualche modo la sensibilità del segretario generale». Il fisico, fino al dicembre '86 nel confino di Gorkij, è stato richiamato da Gorbaciov e dalla sua politica di apertura, rientrando gradualmente nella vita pubblica.

Il summit attraverso la stampa sovietica

Ovviamente le prime pagine dell'«Izvestia» e della «Pravda» di ieri, gli unici quotidiani sovietici che escono il lunedì, sono dominate dalla notizia dell'arrivo di Reagan a Mosca. Nell'«Izvestia» due foto formato gigante occupano metà della prima pagina: in una ci sono le due coppie di coniugi, i Reagan e i Gorbaciov, nella sala San Giorgio del Cremlino; nell'altra i due superpotenti sono seduti su un divano. Sotto, sono pubblicati i loro discorsi di saluto. Simile la «Pravda», che però pubblica foto più piccole e un commento interno, in cui si rende omaggio alla capacità di Reagan di rivedere le sue vecchie idee e di non considerare più la Russia come «l'impero del male».

VIRGINIA LORI

A luglio Vertice del Patto di Varsavia

VARSAVIA. Il comitato politico consultivo, massima istanza del Patto di Varsavia, si riunirà nella capitale polacca a metà luglio. Lo annuncia l'agenzia «PAP» senza fornire alcuna altra indicazione. Nelle settimane scorse il portavoce del ministero degli esteri Stefan Staniszewski aveva già annunciato che la riunione del comitato, che avviene circa ogni due anni alla presenza dei primi segretari del partito dei ministri della difesa e degli esteri, avrebbe fatto seguito ad una visita ufficiale di Gorbaciov prevista per la seconda decade di luglio. È evidente dunque che il vertice del Patto di Varsavia sarà la prosecuzione diretta della visita del segretario generale del Pcus in Polonia. Gorbaciov sarà così per la terza volta a Varsavia ma per la prima volta «in visita ufficiale e di amicizia». La riunione del comitato politico consultivo non ha nulla a che fare con il vertice dei paesi comunisti che seguirà al summit Reagan-Gorbaciov e che, secondo le indicazioni raccolte a Varsavia, si svolgerà a Mosca nella prima settimana di giugno.

Gorbaciov gioca al rilancio Nuove proposte sul disarmo

C'è un paradosso apparente in questo quarto vertice fra Reagan e Gorbaciov: si concluderà forse senza accordi «storici», ma potrebbe passare alla storia come quello che ha segnato il vero punto di svolta nelle relazioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Nonostante le differenze di posizioni, entrambi i leader si parlano con una comprensione reciproca e una fiducia immaginabili solo fino a pochi anni fa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GULIETTO CHIESA

MOSCA. Lo scopo di questo incontro al vertice: «Rafforzare ciò che è stato raggiunto e dare un nuovo impulso per il futuro». Gorbaciov ha aperto così il suo discorso al pranzo solenne in onore dell'ospite americano, con un ripetuto riferimento al «realismo» che sta trionfando nelle relazioni tra le due massime potenze. È il suggello di una seconda giornata d'incontri che ha avuto un andamento oscillante, con qualche battuta polemica del portavoce ufficiale, ma che non ha affatto smentito il clima del giorno precedente, dando ormai la certezza che i binari su cui cammina il treno del vertice sono saldamente ancorati verso l'obiettivo comune delle due parti. Reagan - che appare assai in palia e deciso a non lasciarsi sfuggire la battuta - ha risposto con un inno alato ai risultati già ottenuti verso la creazione di un «sistema di reciproca comprensione». E ha preso l'impegno di «cercare ancora un terreno comune per raggiungere intese, anche nel corso dei prossimi mesi». Gorbaciov occuperà il posto di presidente. Rivolto a Gorbaciov, sotto gli occhi protettivi e raggianti di Nancy, ha aggiunto: «Quando il mio posto sarà occupato dal mio successore, gli dirò che questa ricerca è indispensabile proseguirla. E, basandomi sui risultati di questi ultimi, pochi anni, gli dirò anche che questa ricerca può essere coronata da successo». Sono parole di una dimensione nuova, che è giunta quasi all'improvviso, quasi inattesa dopo anni di dure polemiche che, anzi, si comincia a percepire oggi a Mosca, più di quanto non avvenne sei mesi fa a Washington. Par-

dosso apparente: questo vertice, che si concluderà senza accordi «storici», potrebbe figurare nella storia come il più importante, come quello che ha segnato il punto di svolta vero, quello politico, verso una reciproca fiducia. Ormai lontani - molto più dei 14 anni che separano l'ultimo vertice di Mosca, tra Breznev e Nixon - i tempi in cui Ronald Reagan lanciava l'epiteto offensivo di «impero del male». Oggi il presidente americano riconosce che i due popoli «hanno caratteri comuni», ricorda ai suoi concittadini, molti dei quali non lo sanno, che Urss e Usa «furono alleati negli anni della seconda guerra mondiale», e rende omaggio «alla storia eroica dei popoli dell'Unione Sovietica». Gorbaciov non gli era stato da meno nell'uso immaginifico di metafora. «Mai prima d'ora i missili nucleari erano stati distrutti. Ora noi disponiamo di un accordo che non ha precedenti e ai nostri paesi tocca, per la prima volta, eseguire l'apertura del disarmo nucleare. L'esecuzione dovrà essere impeccabile». È la tv sovietica a essere appena mandata in onda le immagini impressionanti della prima salva di missili a corto raggio fatti esplodere ieri nel deserto del



Nancy Reagan accolta dalle allieve di una scuola da lei visitata

Kazakhstan, in applicazione dell'accordo che le due parti hanno appena ratificato. E c'è stato quasi uno scambio delle parti, quando è toccato al presidente americano ripetere parole che Gorbaciov aveva pronunciato in altri momenti meno felici di questo, con veicolato rimpicciore proprio verso il suo interlocutore di oggi. «Abbiamo fatto il primo passo nella comprensione che il sospetto e la tensione tra i nostri paesi in misura rilevante derivano da diverse comprensioni dei diritti fondamentali e del ruolo dell'individuo nella società». Restano le differenze ideologiche, profonde, e il terreno di una polemica che non finirà domani e che si è fatta sentire anche ieri. Ma ora Reagan giunge a dire che bisogna fare altri passi per «eliminare pericolose false rappresentazioni e stereotipi reciproci». Gorbaciov, del resto, aveva detto nel discorso di apertura che lo scopo dell'attuale leadership del Cremlino è il «massimo di libertà per l'individuo, la personalità, la società». «Noi - aveva aggiunto - vediamo noi stessi come una parte dell'umanità complessiva, dove ciascuno ha diritto alla scelta sociale e politica, ad un posto dignitoso e con

Mosca: «Ritiriamo 500mila soldati dall'Europa»

I sovietici hanno offerto il ritiro di 500mila uomini dell'Armata Rossa dal teatro europeo. E hanno aggiunto che bisognerebbe studiare una riconversione delle rispettive strategie militari, passando da una presenza che ha caratteristiche offensive, a una difensiva. Questi i punti più significativi discussi ieri dalle delegazioni sovietica e americana. Alla fine entrambe le parti hanno parlato di «progressi».

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. Nella seduta plenaria di ieri, assieme alle rispettive delegazioni, Reagan e Gorbaciov hanno discusso praticamente solo di armamenti. Ed è venuto fuori che i

sovietici «sono davvero pronti a firmare un trattato sulle armi strategiche con questa amministrazione americana», senza attendere che alla Casa Bianca venga eletto un successore

L'incontro si è concluso con un invito formale al capo di stato maggiore sovietico Akhromeyev a visitare il Pentagono, rivotolati dal collega ammiraglio Crowe. Ma ci sono novità anche sulle armi strategiche. Dove l'ostacolo principale riguarda non i missili intercontinentali basati a terra, ma quelli trasportati dai bombardieri strategici, dalle navi e dai sommergibili nucleari. La parte americana si muove anche sull'Sdi. Anche se il portavoce di Reagan, Fitzwater, ha tenuto a ribadire ieri che non ci sono «concessioni» e le due parti non hanno mutato le rispettive opinioni sulle guerre stellari. Ma la novità più grossa è il piano per il disarmo convenzionale in Europa messo sul

tavolo dai sovietici. È articolato, a quanto ha rivelato ieri Gherasimov, in tre punti. Una prima fase prevede la determinazione del numero delle rispettive forze convenzionali con ispezioni dalle due parti, per individuare in modo più preciso quella che i sovietici riconoscono come «asimmetria» ma preferiscono al momento non definire «squilibrio». Una seconda fase prevede una serie di reciproche riduzioni per eliminare l'asimmetria e una riduzione secca da parte dei sovietici di mezzo milione di effettivi. Una terza e più ambiziosa fase si incentra nella trasformazione di entrambi gli schieramenti milita-

ri che si fronteggiano in Europa da offensivi a solamente «difensivi». La proposta è che si parta da queste idee assolutamente nuove per definire su basi originali il mandato delle rispettive delegazioni che discutono, finora senza progressi significativi, al tavolo della trattativa di Vienna. La riunione plenaria di ieri sul nodo armamenti viene definita «esploratoria». Ma ieri entrambe le parti hanno parlato di «progressi». E Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, ha detto che questi progressi «verranno ripresi nelle conclusioni del summit».

La piccola «crisi» non dovrebbe aver turbato troppo il dialogo. I sovietici non si sono opposti, hanno incassato brontolando, e hanno anche replicato con durezza (come riferiamo a parte). Ma circolando, per così dire, il focolaio. Dall'altra parte ci si è accentratissimi dell'atto dimostrativo. Il secondo giorno si è chiuso con una buona discussione sui temi del disarmo. Su questi si continuerà domani, per finire - come si spera - sul punto che si presenta ora più facile, quello dello sviluppo della cooperazione bilaterale. La piccola «crisi» non dovrebbe aver turbato troppo il dialogo.

Il menù del pranzo ufficiale Caviale, zuppa e tacchino

MOSCA. Il ricco menù del pranzo dato ieri sera da Gorbaciov e da sua moglie Raissa in onore di Ronald e Nancy Reagan, reso noto dall'agenzia «Tass», si è aperto con ben quattro antipasti: caviale fresco, sfoglia «Rasstegais», pesce assorbito al limone e filetto di tacchino stufato con frutta. Per primo agli illustri ospiti è stata servita una zuppa di pesce alla «Suzdal» ed una crema di asparagi, mentre per secondo un pesce persico cotto in crema di granchi ed una lombata

di vitello in umido con verdure. Il gelato di frutta con le noci è stato seguito dalla frutta fresca, tè e caffè, dolci e paste. Questi invece i vini: «Manavi», di Georgia, bianco del 1985. «Mukuzani» di Georgia anch'esso del 1985. Champagne «Sovietkoes» brut e con il dessert, cognac armeno «Jubileynij» del 1977. L'atmosfera al pranzo ufficiale offerto al Cremlino dal leader sovietico agli ospiti americani, dice sempre la Tass, è stata estremamente distesa.